

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2) Titolo del progetto (*)

UN MARE DI COLORI 2025

3) Contesto specifico del progetto (*)

3.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

Il progetto "UN MARE DI COLORI 2025" si realizza in Toscana, in 3 strutture dell'ente situate nel comune di Mulazzo, in provincia di Massa – Carrara. Le strutture accolgono adulti in situazione di disagio sociale, ma anche economico, persone vittime di violenza e di tratta, persone in pena alternativa al carcere.

La presente progettualità concorre alla realizzazione degli obiettivi 4 e 10 dell'agenda 2030, inserendosi nel programma "RETE PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA E L'INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI 2025", riferito all'ambito d'azione "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese".

La popolazione residente, a dicembre 2023, in provincia è di 187.274 abitanti. Gli stranieri residenti sono 14.278 e rappresentano il 7,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 30,7% di tutti gli stranieri, seguita dal Marocco (17,6%) e dall'Albania (11,4%). Dal settimo rapporto sulle disabilità¹, emerge che, nel 2023, in provincia di Massa-Carrara **sono 16175** le persone beneficiarie di pensione di invalidità (pari all'8,5% della popolazione) a cui vanno aggiunte le **6072** persone titolari di rendita INAIL, in seguito ad infortunio lavorativo o malattia professionale.

La provincia apuana si è posizionata 74° su 127 province italiane nella classifica redatta da "Il sole 24 ore" rispetto alla qualità della vita 2023², registrando quindi un calo di ben 21 posizioni rispetto all'anno precedente. Analizzando le macro categorie della suddetta classifica, emerge un andamento complessivo **della criminalità** sostanzialmente positivo. Infatti, nel periodo 1 gennaio – 31 dicembre nella provincia apuana si registra un calo dei delitti complessivamente denunciati, **5958 reati** (-6,76% rispetto all'omologo periodo dell'anno precedente), con un calo significativo per alcune delle tipologie di reati che creano maggiore allarme sociale (rapine – 30%; estorsioni – 25%). Aumentano del 10%, invece, gli arresti. Infatti i reparti dipendenti dal comando provinciale di Massa Carrara hanno effettuato, in flagranza o in esecuzione di provvedimenti restrittivi dell'autorità giudiziaria, **171 arresti e denunciato in stato di libertà 1371 persone (+ 5,8%)**. Nel territorio sono presenti due istituti penitenziari (Casa Circondariale a Massa Marittima e Casa di Reclusione a Massa) con una capienza massima pari a 213 detenuti (rispettivamente 42 e 171) ma **la sola Casa di Reclusione ne ospita 230**³ registrando un **tasso di sovraffollamento pari al 134%**. Al sovraffollamento, si aggiunge la presenza di gravi deficit: carenze strutturali degli edifici, carenza di personale e, di conseguenza, poche possibilità di reinserimento per i detenuti. Si continua ad investire poco nella prospettiva "post carcere".

¹ https://www.regione.toscana.it/documents/10180/13837719/settimo+rapp+disabilita+2022_23.pdf/f96f7d65-870d-5040-0704-a11d4e221232?t=1686811154914

² <https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/massa-carrara>

³ https://www.consiglio.regione.toscana.it/upload/GARANTE-DETENUTI-TOSCANA/documenti/Garante%20relazione2023_web_cpl.pdf

Dai dati del 15° Rapporto sulla violenza di genere 2023 emerge che in Toscana si sono registrati 5 femminicidi ⁴, che fanno salire il drammatico bilancio degli ultimi 16 anni a 132. Oltre 2.100 sono stati gli accessi in Codice rosa al pronto soccorso per maltrattamenti e oltre 3.000 le richieste di aiuto a un centro antiviolenza. I dati evidenziano una crescita esponenziale della violenza di genere. È in aumento anche il numero delle donne che si **rivolgono ai consultori per casi di abuso o maltrattamento: sono state 810**, 70 in più rispetto all'anno precedente, che hanno chiesto aiuto soprattutto per maltrattamenti fisici (43,8% degli accessi). Sono sempre di più anche le donne ospitate nelle 23 Case rifugio della Toscana: sono 109 le donne con 92 figli che sono state accolte in queste strutture a indirizzo segreto, dove con il sostegno di operatrici specializzate sono state non solo messe in sicurezza ma hanno iniziato un percorso complesso di uscita dalla violenza. Il percorso di **uscita dalla violenza** è stato avviato **da 3.232 donne**, per il 69% italiane e nel 56% dei casi di età compresa fra i 30 e i 49 anni. A questi dati allarmanti di violenza, vanno sommati i dati del progetto SATIS (Sistema Antitratto Toscano Interventi Sociali)⁵ a cui sono **arrivate 133 richieste di aiuto per sfruttamento sessuale su strada**, di queste 5 persone erano vittima di sfruttamento sessuale in appartamento e due erano casi di matrimoni forzati.

Nel 2023 sono state **circa 3.000** le persone che hanno fatto accesso alle Caritas della provincia con le varie mense che distribuiscono ogni giorno almeno 50 pasti caldi, poi gli sportelli per i pacchi alimentari, altre 60 o 70 famiglie con cadenza bisettimanale. Analizzando i dati INPS, emerge che i disoccupati sono l'11,3% e sono 1.337 i nuclei che nel 2023 hanno percepito il reddito o pensione di cittadinanza per un totale di **3.322** persone coinvolte, con **età media circa 42 anni**. Dai dati della società San Vincenzo De Paoli che distribuisce pasti e generi di prima necessità, si è registrato un incremento di circa 70 famiglie, proprio quando c'è stata l'abolizione definitiva del reddito. Dai dati dell'associazione emerge che nel 2023, 10154 pasti sono andati a cittadini italiani, 9594 pasti a cittadini extracomunitari e 797 a cittadini comunitari, per un totale di circa 70 tonnellate di cibo distribuito ad oltre 400 famiglie residenti nella provincia. A questi, vanno sommati i dati della Carta "Dedicata a te" ricevuta da ben 663 nuclei familiari. Sono tutti interventi assistenziali che consentono un sopporto ma non danno una stabilità economica e quindi non consentono la fuoriuscita dalla situazione di disagio economico – sociale. Come rilevano i lavori dei centri d'ascolto Caritas, i processi d'impovertimento non si stanno solo estendendo, ma cominciano anche a cronicizzarsi, specie con riferimento a coloro che pur avendo un lavoro, non riescono a mantenersi e alle famiglie dei lavoratori precari o sommersi. In particolare il quadro d'insieme delle problematiche raccolte evidenzia la crescita percentualmente significativa delle problematiche migratorie, collegata prevalentemente all'impegno delle Diocesi toscane nell'accoglienza di profughi in fuga dall'Ucraina e l'incremento di problemi economici, che da sempre coprono circa la metà dei bisogni incontrati dai servizi Caritas.

L'ente è presente nel territorio da circa 20 anni, per cui le tre strutture sono ben inserite nella realtà locale collaborando attivamente con istituzioni, enti e associazioni. Le strutture accolgono adulti in situazione di disagio ed emarginazione, **dunque uomini in pena alternativa alla detenzione, persone in rischio psico – sociale, donne vittime di violenza e di tratta, ma anche disabili adulti senza nucleo familiare alle spalle**. La presa in carico degli utenti, segnalati da servizi sociali ma anche dalla rete nazionale dell'ente stesso, ha come fine, ove possibile, garantire alla persona il suo reinserimento in società, attraverso interventi mirati e studiati ad hoc per ciascun accolto.

Nel corso dell'anno 2023 le attività realizzate sono state:

- creazione di una rete con servizi sociali e con altri enti per presa in carico di utenti (presa in carico di 4 nuove persone);
- interventi educativi e di supporto alla persona (2 volte a settimana);
- attività laboratoriali e di svago (2 volte a settimana);
- attività di sensibilizzazione e testimonianza (5 volte all'anno);
- attività di supporto e sostegno a situazioni di povertà e deprivazione materiale (2 volte al mese).

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Sono **5958 i reati** commessi nella sola provincia di Massa Carrara e le case circondariali della provincia hanno un tasso di sovraffollamento pari al 134%, a cui si aggiunge una carenza di interventi di sostegno a lungo termine per almeno 3000 persone in stato di vulnerabilità socio – economica e per **le 943 donne**, in parte con figli a carico, che vivono nel territorio regionale che hanno fatto richiesto di aiuto per aver subito violenza domestica e sessuale. Tutti questi elementi

⁴<https://www.regione.toscana.it/documents/10180/13865702/Quindicesimo+rapp+Violenza+di+genere+in+Toscana+2023.pdf/eba921ff-906b-2056-ffb6-06abed5805b7?t=1700739322149>

⁵ <https://www.toscana-notizie.it/-/la-toscana-contro-la-tratta-e-lo-sfruttamento.%C2%A0i-numeri-e-le-attivit%C3%A0-del-progetto-satis>

hanno come conseguenza, per le persone in situazione di disagio, la scarsa possibilità e l'assenza di strumenti utili ad uscire dallo stato di emarginazione e di esclusione sociale.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

Al massimo 5 indicatori

- n° persone prese in carico;
- n° di giornate settimanali dedicate ad interventi educativi e di supporto alla persona;
- n° di giornate settimanali dedicate ad attività laboratoriali e di svago;
- n° di giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione e testimonianza;
- n° di giornate settimanali dedicate ad attività di supporto e sostegno a situazioni di povertà e deprivazione materiale

3.2) Destinatari del progetto ()*

I destinatari del progetto "UN MARE DI COLORI 2025" sono le **20 persone prese in carico dall'ente in forma residenziale nelle strutture in provincia di Massa – Carrara** provenienti da situazioni vulnerabili, passati legati alla delinquenza che stanno scontando una pena alternativa al carcere, donne vittime di violenza domestica e donne vittime di tratta, persone con un trascorso nelle dipendenze, nonché adulti con disabilità mentale privi di una rete familiare capace di prendersi cura di loro. Sono, quindi, soggetti con storie diverse ma accomunate da una situazione di disagio e di emarginazione sociale per cui l'intervento risulta necessario ai fini della messa in autonomia o semi autonomia.

Nello specifico, i destinatari sono così suddivisi:

- **9 adulti** di età compresa tra i 20 e i 75 anni presi in carico in forma residenziale presso la **Casa famiglia San Francesco**. Le persone che vivono presso la struttura sono **2 donne italiane**: una donna **vittima di violenza** per cui è supportata nel ricostruirsi una storia e delle relazioni e l'altra ha avuto **un trascorso burrascoso** per cui è stata anche in carcere, situazione che le ha creato dei danni psicologici importanti per cui risulta difficile il reinserimento in società in totale autonomia. Gli altri **7 utenti sono uomini** che stanno scontando una pena alternativa al carcere: 2 sono di origine marocchina, 1 è della Guinea Bisseau, 2 italiani che hanno anche avuto in passato **problemi di tossicodipendenza e ludopatia** e **2 uomini** che hanno finito di scontare la **pena in carcere** ma autonomamente hanno chiesto di essere accolti in struttura per favorire il reinserimento in società. Inoltre, la struttura risponderà alla richiesta di accoglienza di **una persona** che deve scontare una pena, raggiunta attraverso le visite di monitoraggio ed incontro presso il carcere di Massa.
- **5 adulti**, di età compresa tra i 19 e i 42 anni, presi in carico in forma residenziale dalla struttura "**Casa Santa Giuseppina Bakhita**". 2 sono donne nigeriane intercettate prima di essere messa in strada dalla tratta di essere umani, 1 donna è tunisina ed è stata presa in carico dopo un contatto con il progetto SATIS, 1 donna è della Nuova Guinea ed ha una figlia 18 mesi sottratte entrambe ad un contesto di violenza domestica. La struttura accoglie anche **1 uomo con disturbi psichiatrici** e abbandonato dalla famiglia d'origine, preso in carico tramite i servizi e per cui l'intervento è di sviluppo e mantenimento delle semi - autonomie. Inoltre, la struttura si occuperà di prendere in carico le richieste d'accoglienza pervenute dal servizio nazionale dell'ente e dal progetto SATIS di **2 donne vittime** di tratta;
- **6 adulti uomini**, di età compresa tra i 18 e i 70 anni, presi in carico presso la **cooperativa sociale "Il Pungiglione"** e che vivono in forma residenziale presso il CEC RINASCERE con cui la cooperativa è collegata. Nello specifico, 4 uomini adulti sono stati raggiunti dalla cooperativa tramite una rete con i servizi sociali e le visite in carcere, nonché tramite contatti con avvocati, poiché tutti stanno scontando una pena alternativa al carcere per svariati reati. Inoltre la struttura accoglie 1 uomo con problematiche psichiatriche preso in carico su segnalazione del Centro Igiene Mentale e che vive al CEC RINASCERE e per cui l'intervento è di sviluppo e mantenimento delle semi - autonomie. Inoltre, la cooperativa prenderà in carico una **persona** che deve scontare una pena e che avrà la dimora presso il CEC RINASCERE, raggiunta attraverso le visite di monitoraggio ed incontro presso il carcere di Massa.

Saranno inoltre destinatari **le 4 nuove persone che l'ente prenderà in carico**, di cui 2 uomini provenienti da contesti di detenzione per aver commesso reati e 2 donne vittime di tratta.

4) Obiettivo del progetto ()*

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena

realizzazione del programma ()*

Il progetto “UN MARE DI COLORI 2025” è inserito nel programma “RETE PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA E L’INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI 2025” all’interno dell’ambito d’azione *Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese*. Il progetto contribuisce anche alla realizzazione dell’Obiettivo 4 “Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva ed opportunità di apprendimento per tutti” ed in particolare del traguardo 4.4 in quanto è previsto un potenziamento degli interventi educativi e di sviluppo delle autonomie, articolati in attività di accompagnamento presso corsi di formazione professionale e tirocini formativi e attività di supporto nell’apprendimento della lingua italiana, che permettono di garantire a donne e uomini in condizioni di vulnerabilità opportunità di apprendimento e occasioni per intraprendere percorsi professionalizzanti. Inoltre, il progetto concorre alla realizzazione dell’Obiettivo 10 dell’Agenda 2030 “*Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni*” in quanto mira alla tutela e al rispetto dei diritti delle persone ai margini della società ed in particolare del traguardo 10.2 perché le azioni messe in campo sono dirette alla promozione dell’inclusione sociale di tutti i destinatari del progetto. L’inclusione sociale sarà raggiunta tramite la creazione di opportunità ed occasioni di reinserimento in società, nonché attraverso un’intensa attività di sensibilizzazione del territorio affinché siano più consapevoli ed informati sia le persone che vivono un disagio sociale sia le comunità di riferimento.

BISOGNO SPECIFICO: Sono 5958 i reati commessi nella sola provincia di Massa Carrara e le case circondariali della provincia hanno un tasso di sovraffollamento pari al 134%, a cui si aggiunge una carenza di interventi di sostegno a lungo termine per almeno 3000 persone in stato di vulnerabilità socio – economica e per le 943 donne, in parte con figli a carico, che vivono nel territorio regionale che hanno fatto richiesto di aiuto per aver subito violenza domestica e sessuale. Tutti questi elementi hanno come conseguenza, per le persone in situazione di disagio, la scarsa possibilità e l’assenza di strumenti utili ad uscire dallo stato di emarginazione e di esclusione sociale.		
OBIETTIVO SPECIFICO: Potenziare interventi di recupero dell’autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l’emarginazione e favorire l’inclusione sociale dei 20 destinatari – detenuti in pena alternativa, donne vittime di violenza e di tratta, disabili, ex tossicodipendenti - presi in carico dall’ente in forma residenziale e garantire l’accoglienza per altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità.		
INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
N. persone prese in carico;	Aumento dell’21% il numero di persone in stato di vulnerabilità a cui offrire supporto e accoglienza (da 20 a 23 persone prese in carico)	Prese in carico due nuove accoglienze sottratte alla violenza e alla tratta e accolti due uomini provenienti dal contesto carcere. Garantiti percorsi individualizzati di reinserimento sociale e tutelati i diritti dei 24 adulti presi in carico dall’ente.
N. di giornate settimanali dedicate ad interventi educativi e di supporto alla persona	Incremento del 50% dei giorni dedicati ad interventi educativi e di supporto alla persona (da 2 a 3 giornate settimanali)	Migliorate le condizioni di vita e garantito l’accesso ai servizi essenziali alla persona per i 24 adulti presi in carico. Inoltre, almeno 15 dei 24 adulti sono iscritti ai centri per l’impiego del territorio e, per almeno 8 persone, è attivato un tirocinio formativo o contratto di apprendistato. Migliorato il senso di responsabilità per almeno 20 adulti.
N. di giornate settimanali dedicate ad attività laboratoriali e di svago;	Potenziamento del 50% delle attività laboratoriali e di svago (da 2 a 3 volte a settimana)	Consolidate le capacità relazionali, favorita la collaborazione tra i 24 adulti e acquisite nuove conoscenze e competenze manuali e di manipolazione. Realizzate almeno 3 uscite mensili.
N. di giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione e testimonianza;	Aumento del 100% del numero di eventi di sensibilizzazione e testimonianza (da 5 a 10 volte all’anno).	Aumentata la sensibilità rispetto al tema dell’emarginazione e del disagio sociale ed aumentata consapevolezza sui diritti umani in provincia di Massa – Carrara.

5) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

5.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Potenziare interventi di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e favorire l'inclusione sociale dei 20 destinatari – detenuti in pena alternativa, donne vittime di violenza e di tratta, disabili, ex tossicodipendenti - presi in carico dall'ente in forma residenziale e garantire l'accoglienza per altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità.

1. Casa "Santa Giuseppina Bakhita"	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	Nella fase iniziale, l'equipe della struttura si incontra per analizzare i bisogni territoriali e per rispondere ad essi partendo da quanto realizzato l'anno precedente. Gli interventi realizzati sono stati fondamentali per la crescita personale di ciascuno e per il suo reinserimento, ove possibile, in società. Dopo aver preso atto i risultati raggiunti, i bisogni non ancora soddisfatti ed eventuali esigenze emerse, l'equipe programma le attività da svolgere nei mesi successivi e prende contatti con la rete creata negli anni addietro, dunque con i servizi sociali territoriali, gli enti istituzionali, le carceri della provincia apuana e con il servizio nazionale accoglienza adulti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sulle modalità di intervento. Dopo, l'equipe stabilisce i percorsi da avviare e le attività da svolgere, nonché le figure professionali e operatori specializzati dispone l'equipe e si prendono i contatti con ulteriore personale specializzate quando necessario. Si procede con l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
Attività 1.2 Accoglienza	L'equipe della struttura analizza e accoglie la richiesta di presa in carico arrivata tramite la rete Satis per 2 donne vittime di violenza domestica e tratta. Si procede all'inserimento nella struttura, alla spiegazione delle regole della struttura e si favorisce il loro inserimento all'interno della stessa in relazione agli altri utenti presi in carico. Viene stilato un programma di accoglienza ad hoc.
Attività 1.3 Progetto Satis	L'equipe della struttura collabora attivamente con il Sistema Antitratta Toscana Interventi Sociali (SATIS) promosso dal Comune di Viareggio in collaborazione la Zona Distretto Versilia e in sinergia con la Regione Toscana. Dunque gli operatori della struttura partecipano alle riunioni di equipe del progetto SATIS per intervenire a sostegno di donne vittime di violenza, tratta e sfruttamento. Dunque sono programmate attività mensili di monitoraggio delle richieste pervenute e delle chiamate emergenziali ricevute.
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	Gli operatori della struttura dopo aver preparato un file excel con i dati degli utenti, la situazione burocratica, ovvero la presenza o meno di documenti di permesso di soggiorno e di identità, nonché la residenza e l'iscrizione al servizio sanitario, si occupano di gestirne e regolarizzare il tutto. Dunque, i responsabili della struttura prendono appuntamento con la questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno e con il comune di Mulazzo per l'ottenimento della residenza in struttura, garantendo, quindi, la possibilità di vivere in Italia regolarmente e non clandestinamente. Successivo all'ottenimento della residenza è la richiesta per l'iscrizione al servizio sanitario e quindi della scelta del medico di medicina generale (MMG), garantendo, inoltre, gli accompagnamenti presso l'MMG all'occorrenza. Inoltre, considerati i trascorsi delle persone prese in carico e le fragilità, gli operatori propongono e programmano visite mediche specialistiche per tenere sotto controllo la situazione sanitaria di ciascuno e offrendo a ciascuno le cure necessarie, in particolare il benessere psicologico e psichiatrico.
Attività 2.2 Attività formative	L'equipe consapevole che gli interventi di supporto educativo favoriscono l'acquisizione di competenze spendibili, poi, nell'ambito lavorativo, promuove l'iscrizione a corsi di lingua italiana, ricercando sia CPIA (centro provinciale istruzione adulti) ma anche realtà territoriali che svolgono corsi per iscrivere le 4 donne che hanno competenze basilari in lingua italiana e per favorire il raggiungimento di almeno un livello intermedio di ascolto, comprensione del testo e di scrittura. Le attività di apprendimento della lingua italiana vengono svolte anche all'interno della struttura e vengono fatte in maniera più ludica e meno didattica. Inoltre, vengono programmati corsi di formazione professionale e tirocini formativi volti all'inserimento lavorativo indispensabile per la messa in autonomia. Anche per l'adulto con problemi psichiatrici è promossa l'attivazione di un tirocinio formativo. Dunque i responsabili delle strutture prendono contatti con i centri per l'impiego territoriali e con le agenzie interinali presenti sul territorio, ma anche con centri socio – occupazionali e cooperative che, attraverso normative specifiche per le vulnerabilità adulte, favoriscano l'acquisizione di competenze e il collocamento. Favorire l'inserimento lavorativo comporta anche il lavoro di responsabilizzazione e di gestione delle risorse economiche, per cui i responsabili delle strutture forniscono gli strumenti necessari per la gestione delle risorse soprattutto in una logica futura dove l'utente,

	in autonomia, dovrà gestire tutte le spese quali eventuale affitto, utenze e acquisto beni di prima necessità.
Attività 2.3 Ergoterapia	L'equipe della struttura propone interventi volti a mantenere le semi-autonomie dei due adulti psichiatrici. Dunque, ogni persona ha il compito di svolgere una mansione legata al mantenere pulito e in ordine gli spazi comuni, quali cucina, salone e bagni, e gli spazi personali, ovvero la propria camera. A turno, poi, ogni utente è coinvolto in attività di cucina. Inoltre è proposta l'attività di orticoltura che coinvolge direttamente tutti gli utenti permettendo loro di acquisire competenze sui vari passaggi che portano alla crescita del frutto: la preparazione del terreno, la concimazione, la semina, il trapianto in terra delle piante da orto, l'innaffiatura, la cura delle piante durante lo sviluppo ed infine la raccolta dei prodotti dell'orto. Queste attività permettono di incrementare l'autonomia degli utenti in quanto favoriscono l'assunzione di responsabilità e la valorizzazione delle capacità di ciascuno. Tutte le attività consentono anche di potenziare le abilità manuali, ma anche e soprattutto quelle relazionali (rapporto con l'altro, uscire da sé, confronto).
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	Per rafforzare l'idea del gruppo inteso come una famiglia allargata ma anche per favorire la gestione del tempo libero in maniera sana, l'equipe propone attività di svago. A tutti gli utenti della struttura vengono proposte uscite sul territorio, visione di film al cinema, giornate al mare e in montagna, organizzazione di cene insieme ad altre strutture presenti sul territorio anche insieme alla cooperativa "Il pungiglione".
Attività 3.2 Gruppi scout	Gli operatori prendono contatti con gruppi scout e gruppi parrocchiali, che contattano l'associazione a livello centrale e calendarizzano i momenti in cui verranno ospitati i diversi gruppi. Gli utenti si occupano di preparare loro le camere di accoglienza e gli spazi preposti per il loro pernottamento e l'equipe stabilisce che i gruppi sono coinvolti nelle attività quotidiane che svolgono gli utenti, creando una relazione sana con gli stessi, condividendo i pasti e le serate che diventano momenti in cui ci si racconta. Dunque l'equipe pensa a specifiche attività che favoriscono la conoscenza del gruppo e che tutelino l'utente dal sentirsi giudicato per il suo trascorso.
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	Dopo che i referenti hanno preso contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio, gli utenti vengono coinvolti nel recuperare le eccedenze alimentari e i beni di prima necessità e nel portare il tutto presso il magazzino, poi vengono catalogati i cibi e i beni a seconda della tipologia e preparati i pacchi da distribuire alle famiglie abbienti segnalate dalla Caritas. Il vestiario viene portato in struttura da cittadini informati dell'iniziativa, poi gli abiti vengono smistati e catalogati e poi, quando arriva la richiesta, anche tramite i canali parrocchiali o delle altre strutture presenti sul territorio, gli utenti soddisfano la richiesta pervenuta realizzando il pacco e consegnandolo ai richiedenti. Questo intervento consente agli utenti della struttura di "sentirsi utili" per chi è in situazione di bisogno e di sperimentare il valore del volontariato, nonché di integrarsi socialmente con persone diverse rispetto a quelle presenti in struttura.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.1 Equipe organizzativa	Analizzando i dati del contesto specifico di attuazione, risulta necessario sensibilizzare la cittadinanza e il territorio in cui sono collocate le strutture sul tema del disagio e dell'emarginazione sociale. Per cui i responsabili delle strutture, in rete con le altre sedi progettuali, nonché insieme ai servizi sociali, cercano di individuare la migliore strategia da attuare per raggiungere un alto numero di persone e calendarizzano gli incontri aperti alle svariate realtà territoriali. La proposta è un momento di confronto finalizzato alla stesura di un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, oltre a decidere le tematiche specifiche di ogni singolo incontro.
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	Gli operatori organizzeranno almeno 6 incontri di sensibilizzazione coinvolgendo 30 classi delle scuole superiori sia della provincia di Massa – Cassara ma anche della limitrofa Liguria e la parrocchia San Francesco, partner del progetto, di Villafranca in Lunigiana (MS). L'equipe, dunque, si occupa di recuperare materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, creano dei power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, si occupano di recuperare anche il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione per la realizzazione delle attività con un numero sufficiente di sedie. Durante i momenti di testimonianza verrà data la possibilità ai beneficiari di intervenire facendo domande e i responsabili delle attività racconteranno, inoltre, la loro esperienza di vita di persone a fianco degli emarginati e dei discriminati.
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	I responsabili della struttura organizzano incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti. Vengono raccolti i dati disponibili e viene fatta un'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse.

Attività 5.2 Valutazione finale	Le equipe delle strutture, al termine delle attività previste a progetto, propongono un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse. Stilano, poi, un elaborato raccontando il percorso svolto e, inoltre, valutano se esistono i presupposti per proseguire in questa direzione e stilare un nuovo percorso, potenziato e che si soffermi maggiormente su specifiche esigenze emerse durante i momenti di confronto.
---------------------------------	---

2. "Il Pungiglione"	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	Nella fase iniziale, l'equipe della cooperativa insieme all'equipe della struttura "CEC RINASCERE", ovvero la struttura d'accoglienza residenziale per i 6 adulti uomini che nelle ore diurne sono in cooperativa e che si trova nello stesso edificio, si incontra per analizzare i bisogni territoriali e per rispondere ad essi partendo da quanto realizzato l'anno precedente. Gli interventi realizzati sono stati fondamentali per la crescita personale di ciascuno e per il suo reinserimento, ove possibile, in società. Dopo aver preso atto i risultati raggiunti, i bisogni non ancora soddisfatti ed eventuali esigenze emerse, l'equipe programma le attività da svolgere nei mesi successivi e prende contatti con la rete creata negli anni addietro, dunque con i servizi sociali territoriali, gli enti istituzionali, le carceri della provincia apuana e con il servizio nazionale accoglienza adulti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sulle modalità di intervento. Dopo l'equipe stabilisce i percorsi da avviare e le attività da svolgere, nonché le figure professionali e operatori specializzati dispone l'equipe e si prendono i contatti con ulteriore personale specializzate quando necessario. Si procede con l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
Attività 1.2 Accoglienza	L'equipe della struttura analizza e accoglie la richiesta d'accoglienza pervenuta dalla rete di un adulto proveniente dal carcere per un reato commesso. Si procede all'inserimento nella struttura, alla spiegazione delle regole della struttura e si favorisce il suo inserimento all'interno della stessa in relazione agli altri utenti presi in carico. Viene stilato un programma di accoglienza.
Attività 1.3: Visite in carcere	Gli operatori della struttura, in continuo contatto con i referenti nazionali dell'ente per l'ambito detenzione e da sempre in prima linea per portare avanti l'idea della giustizia riparativa, organizzano, dopo aver preso contatti con gli istituti penitenziari della provincia apuana, visite nei due istituti di detenzione. In collaborazione anche con gli operatori della casa – famiglia San Francesco, vengono realizzati colloqui con detenuti che, soddisfacendo alcuni requisiti, richiedono tramite avvocati la possibilità di scontare la restante pena fuori dal carcere. Infatti, l'ente si propone di prendere in carico queste persone che spesso hanno vissuto storie di abbandono, mancanza di opportunità di formazione e crescita culturale, un'adolescenza trascorsa in ambiti familiari e sociali degradati ai margini della legalità, e che poi hanno imboccato la strada ingannevole della delinquenza. L'obiettivo primario è il recupero della persona e il reinserimento in società, combattendo lo stigma che accompagna i detenuti, attraverso la sperimentazione di nuove modalità di esecuzione della pena, volte alla reale riabilitazione dell'individuo.
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	Le equipe della cooperativa e della struttura residenziale CEC dopo aver preparato un file excel con i dati degli utenti, la situazione burocratica, ovvero la presenza o meno di documenti di permesso di soggiorno e di identità, nonché la residenza e l'iscrizione al servizio sanitario, si occupano di gestirne e regolarizzare il tutto. Dunque, i responsabili prendono appuntamento con la questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno e con il comune di Mulazzo per l'ottenimento della residenza in struttura, garantendo, quindi, la possibilità di vivere in Italia regolarmente e non clandestinamente. Successivo all'ottenimento della residenza è la richiesta per l'iscrizione al servizio sanitario e quindi della scelta del medico di medicina generale (MMG), garantendo, inoltre, gli accompagnamenti presso l'MMG all'occorrenza. Inoltre, considerati i trascorsi delle persone prese in carico ed anche le fragilità di chi vive in struttura, gli operatori propongono e programmano visite mediche specialistiche per tenere sotto controllo la situazione sanitaria di ciascuno e offrendo a ciascuno le cure necessarie, in particolare il benessere psicologico grazie alla collaborazione con due psicologi che fanno parte dell'equipe della cooperativa.
Attività 2.2 Attività formative	Le due equipe consapevoli che gli interventi di supporto educativo favoriscono l'acquisizione di competenze spendibili, poi, nell'ambito lavorativo, indispensabile per la messa in autonomia, promuovono l'iscrizione a corsi di lingua italiana, ricercando sia CPIA (centro provinciale istruzione adulti) ma anche realtà territoriali che svolgono corsi per iscrivere gli utenti che hanno

	<p>competenze basilari in lingua italiana e per favorire il raggiungimento di almeno un livello intermedio di ascolto, comprensione del testo e di scrittura.</p> <p>Inoltre, per i 6 adulti vengono programmati corsi di formazione professionale e tirocini formativi volti all'inserimento lavorativo al termine della pena. Anche per l'adulto con problemi psichiatrici è promossa l'attivazione di un tirocinio formativo. Dunque i responsabili delle strutture prendono contatti con i centri per l'impiego territoriali e con le agenzie interinali presenti sul territorio, ma anche con centri socio – occupazionali e cooperative che, attraverso normative specifiche per le vulnerabilità adulte, favoriscono l'acquisizione di competenze e il collocamento. Favorire l'inserimento lavorativo comporta anche il lavoro di responsabilizzazione e di gestione delle risorse economiche, per cui i responsabili delle strutture forniscono gli strumenti necessari per la gestione delle risorse soprattutto in una logica futura dove l'utente, in autonomia, dovrà gestire tutte le spese quali eventuale affitto, utenze e acquisto beni di prima necessità. CPIA e tirocinio formativo.</p>
Attività 2.3 Ergoterapia	<p>Il tema della responsabilità è il fulcro su cui vengono sviluppate le attività, infatti molte delle persone prese in carico si sono ritrovate in una situazione di disagio anche a causa di mancato senso di responsabilità, collettiva ma anche personale. Per tanto, l'equipe della struttura CEC propone interventi volti a potenziare questa mancanza, partendo dalla gestione di attività quotidiane con ruoli ben definiti nella gestione domestica. Dunque, ogni persona ha il compito di svolgere una mansione legata al mantenere pulito e in ordine gli spazi comuni, quali cucina, salone e bagni, e gli spazi personali, ovvero la propria camera. A turno, poi, ogni utente è coinvolto in attività di cucina.</p> <p>Inoltre agli utenti vengono proposte all'interno della cooperativa nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Apicoltura e mieleria</u>: produzione del miele (dall'arnia al vasetto); processo completo altri prodotti dell'alveare (polline, cera, pappa reale, propoli); gestione delle famiglie in apiario (vita e cura); trasformazione cera; - <u>Magazzino</u>: gestione e movimentazione della merce prodotta, disposizione nel magazzino, ordine ed inventario, gestione della bottega "punto vendita". - <u>Falegnameria</u>: lavorazione del legno attraverso macchine specializzate per la realizzazione di attrezzatura apistica e verniciatura dei prodotti. <p>Tutte le attività consentono anche di potenziare le abilità manuali, ma anche e soprattutto quelle relazionali (rapporto con l'altro, uscire da sé, confronto, rivedere gli errori).</p>
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	<p>Per rafforzare l'idea del gruppo inteso come una famiglia allargata ma anche per favorire la gestione del tempo libero in maniera sana, lontano dalle devianze che hanno avuto in passato che li ha portati a vivere la situazione di disagio e di emarginazione in cui si trovano, l'equipe propone attività di svago. Le uscite rappresentano una parte importante del percorso, nonché una delle peculiarità del progetto di pena alternativa rispetto agli istituti penitenziari. A tutti gli utenti della struttura vengono proposte uscite sul territorio, visione di film al cinema, giornate al mare e in montagna, organizzazione di cene insieme ad altre strutture presenti sul territorio anche insieme alla struttura "Santa Giuseppina Bakhita". Inoltre, vengono proposti momenti di gioco e anche attività di calcetto insieme agli utenti della casa – famiglia "San Francesco" sita in Mulazzo. È in corso di attivazione un'attività laboratoriale di teatro in collaborazione con altre associazioni del territorio che consente alla persona detenuta di sperimentarsi al di fuori del contesto d'accoglienza e di relazionarsi con persone "estrane" al suo quotidiano.</p>
Attività 3.2 Gruppi scout	<p>Gli operatori prendono contatti con gruppi scout e gruppi parrocchiali che contattano l'associazione a livello centrale e calendarizzano i momenti in cui verranno ospitati i diversi gruppi. Gli utenti si occupano di preparare loro le camere di accoglienza e gli spazi preposti per il loro pernottamento e l'equipe stabilisce che i gruppi sono coinvolti nelle attività quotidiane che svolgono gli utenti, creando una relazione sana con gli stessi, condividendo i pasti e le serate che diventano momenti in cui ci si racconta. Dunque l'equipe pensa a specifiche attività che favoriscono la conoscenza del gruppo e che tutelino l'utente dal sentirsi giudicato per il suo trascorso.</p>
Attività 3.3 Banco alimentare	<p>La struttura, in collaborazione con la Caritas parrocchiale, è impegnata nell'attività di gestione del banco alimentare. Dopo che i referenti hanno preso contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio, gli utenti vengono coinvolti nel recuperare le eccedenze alimentari e i beni di prima necessità e nel portare il tutto presso il magazzino, poi vengono catalogati i cibi e i beni a seconda della tipologia e vengono consegnati alla Caritas parrocchiale che si occupa della distribuzione ad adulti in difficoltà del territorio. Questo intervento consente agli utenti della casa - famiglia di "sentirsi utili" per chi è in situazione di bisogno e di sperimentare il valore del volontariato, nonché di integrarsi socialmente con persone diverse rispetto a quelle presenti in struttura.</p>
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.1 Equipe organizzativa	<p>Analizzando i dati del contesto specifico di attuazione, risulta necessario sensibilizzare la cittadinanza e il territorio in cui sono collocate le strutture sul tema del disagio e</p>

	dell'emarginazione sociale. Per cui i responsabili delle strutture, in rete con le altre realtà territoriali, nonché insieme ai servizi sociali, cercano di individuare la migliore strategia da attuare per raggiungere un alto numero di persone e calendarizzano gli incontri aperti alle svariate realtà territoriali. La proposta è un momento di confronto finalizzato alla stesura di un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, oltre a decidere le tematiche specifiche di ogni singolo incontro.
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	Gli operatori organizzeranno almeno 6 incontri di sensibilizzazione coinvolgendo 30 classi delle scuole superiori sia della provincia di Massa – Cassara ma anche della limitrofa Liguria e la parrocchia San Francesco, partner del progetto, di Villafranca in Lunigiana (MS). L'equipe, dunque, si occupa di recuperare materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, creano dei power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, si occupano di recuperare anche il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione per la realizzazione delle attività con un numero sufficiente di sedie. Durante i momenti di testimonianza verrà data la possibilità ai beneficiari di intervenire facendo domande e i responsabili delle attività racconteranno, inoltre, la loro esperienza di vita di persone a fianco degli emarginati e dei discriminati.
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	I responsabili della struttura organizzano incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti. Vengono raccolti i dati disponibili e viene fatta un'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse.
Attività 5.2 Valutazione finale	Le equipe delle strutture, al termine delle attività previste a progetto, propongono un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse. Stilano, poi, un elaborato raccontando il percorso svolto e, inoltre, valutano se esistono i presupposti per proseguire in questa direzione e stilare un nuovo percorso, potenziato e che si soffermi maggiormente su specifiche esigenze emerse durante i momenti di confronto.

3. Casa – Famiglia “San Francesco”

AZIONE 1: FASE INIZIALE

Attività 1.1: Analisi e programmazione	Nella fase iniziale, l'equipe della struttura si incontra per analizzare i bisogni territoriali e per rispondere ad essi partendo da quanto realizzato l'anno precedente. Gli interventi realizzati sono stati fondamentali per la crescita personale di ciascuno e per il suo reinserimento, ove possibile, in società. Dopo aver preso atto i risultati raggiunti, i bisogni non ancora soddisfatti ed eventuali esigenze emerse, l'equipe programma le attività da svolgere nei mesi successivi e prende contatti con la rete creata negli anni addietro, dunque con i servizi sociali territoriali, gli enti istituzionali, le carceri della provincia apuana e con il servizio nazionale accoglienza adulti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sulle modalità di intervento. Dopo, l'equipe stabilisce i percorsi da avviare e le attività da svolgere, nonché le figure professionali e operatori specializzati dispone l'equipe e si prendono i contatti con ulteriore personale specializzate quando necessario. Si procede con l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
Attività 1.2 Accoglienza	L'equipe della struttura analizza e accoglie la richiesta d'accoglienza pervenuta dalla rete di un adulto proveniente dal carcere per un reato commesso. Si procede all'inserimento nella struttura, alla spiegazione delle regole della struttura e si favorisce il suo inserimento all'interno della stessa in relazione agli altri utenti presi in carico. Viene stilato un programma di accoglienza.
Attività 1.3: Visite in carcere	Gli operatori della struttura, in continuo contatto con i referenti nazionali dell'ente per l'ambito detenzione e da sempre in prima linea per portare avanti l'idea della giustizia riparativa, organizzano, dopo aver preso contatti con gli istituti penitenziari della provincia apuana, visite nei due istituti di detenzione. In collaborazione anche con gli operatori della cooperativa “Il Pungiglione”, vengono realizzati colloqui con detenuti che, soddisfacendo alcuni requisiti, richiedono tramite avvocati la possibilità di scontare la restante pena fuori dal carcere. Infatti, l'ente si propone di prendere in carico queste persone che spesso hanno vissuto storie di abbandono, mancanza di opportunità di formazione e crescita culturale, un'adolescenza trascorsa in ambiti familiari e sociali degradati ai margini della legalità, e che poi hanno imboccato la strada ingannevole della delinquenza. L'obiettivo primario è il recupero della persona e il reinserimento in società, combattendo lo stigma che accompagna i detenuti, attraverso la sperimentazione di nuove modalità di esecuzione della pena, volte alla reale riabilitazione dell'individuo.
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	

Attività 2.1 Pratiche amministrative	Gli operatori della struttura dopo aver preparato un file excel con i dati degli utenti, la situazione burocratica, ovvero la presenza o meno di documenti di permesso di soggiorno e di identità, nonché la residenza e l'iscrizione al servizio sanitario, si occupano di gestirne e regolarizzare il tutto. Dunque, i responsabili della struttura prendono appuntamento con la questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno e con il comune di Mulazzo per l'ottenimento della residenza in struttura, garantendo, quindi, la possibilità di vivere in Italia regolarmente e non clandestinamente. Successivo all'ottenimento della residenza è la richiesta per l'iscrizione al servizio sanitario e quindi della scelta del medico di medicina generale (MMG), garantendo, inoltre, gli accompagnamenti presso l'MMG all'occorrenza. Inoltre, considerati i trascorsi delle persone prese in carico ed anche le fragilità di chi vive in struttura, gli operatori propongono e programmano visite mediche specialistiche per tenere sotto controllo la situazione sanitaria di ciascuno e offrendo a ciascuno le cure necessarie, in particolare il benessere psicologico.
Attività 2.2 Attività formative	Gli operatori della struttura consapevoli che gli interventi di supporto educativo favoriscono l'acquisizione di competenze spendibili, poi, nell'ambito lavorativo, indispensabile per la messa in autonomia, promuovono l'iscrizione a corsi di lingua italiana, ricercando sia CPIA (centro provinciale istruzione adulti) ma anche realtà territoriali che svolgono corsi per iscrivere gli utenti. Inoltre, per 5 utenti, per i quali è valutata la possibilità della messa in autonomia al termine dello sconto della pena, viene programmato l'inserimento a corsi di formazione professionale, nonché borse lavoro e tirocini formativi volti all'inserimento lavorativo. Dunque i responsabili delle strutture prendono contatti con i centri per l'impiego territoriali e con le agenzie interinali presenti sul territorio, ma anche con centri socio-occupazionali e cooperative che, attraverso normative specifiche per le vulnerabilità adulte, favoriscano l'acquisizione di competenze e il collocamento. Inoltre 4 utenti quotidianamente si recano al Pungiglione per svolgere le attività di apicoltura e di mieleria. Per alcuni utenti, vi è la possibilità di partecipare ad eventi di formazione di cittadinanza in collaborazione con l'associazione MAEK APS, partener del progetto, che si realizzano sul territorio in cui è coinvolto uno dei referenti dell'equipe della struttura. Favorire l'inserimento lavorativo comporta anche il lavoro di responsabilizzazione e di gestione delle risorse economiche, per cui i responsabili delle strutture forniscono gli strumenti necessari per la gestione delle risorse soprattutto in una logica futura dove l'utente, in autonomia, dovrà gestire tutte le spese quali eventuale affitto, utenze e acquisto beni di prima necessità.
Attività 2.3 Ergoterapia	Il tema della responsabilità è il fulcro su cui vengono sviluppate le attività, infatti molte delle persone prese in carico si sono ritrovate in una situazione di disagio anche a causa di mancato senso di responsabilità, civile ma anche personale. Per tanto, l'equipe delle strutture propone interventi volti a potenziare questa mancanza, partendo dalla gestione di attività domestiche con ruoli ben definiti nella gestione domestica. Dunque, ogni persona ha il compito di svolgere una mansione legata al mantenere pulito e in ordine gli spazi comuni, quali cucina, salone e bagni, e gli spazi personali, ovvero la propria camera. A turno, poi, ogni utente è coinvolto in attività di cucina, inoltre, la struttura propone attività ergo terapeutiche all'aperto: agricoltura e gestione del bestiame. Per quanto riguarda l'agricoltura, l'attività prevede cura dei campi (uliveti, grano. Granturco, orto, patate), coltivazione e raccolta. Gli utenti sono coinvolti nello svolgimento di tutte le fasi che portano al prodotto finale. L'attività permetterà agli utenti di acquisire nuove conoscenze e competenze e soprattutto sperimenteranno l'attesa e la pazienza. L'attività di cura degli animali coinvolge direttamente gli utenti nella gestione di galline, conigli, pecore, oche, capre, maiali e asini presenti all'interno della struttura d'accoglienza. Gli operatori della struttura si occupano di acquistare il bestiame e tutto l'occorrente per l'allevamento, ovvero gabbie, mangiatoie, foraggio, paglia e di suddividere i ruoli degli utenti rispetto alle attività: pulizia delle stalle, raccolta delle uova, dare il mangime e l'acqua necessaria, tosatura delle pecore e delle capre.
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	Per rafforzare l'idea del "gruppo casa" inteso come una famiglia allargata ma anche per favorire la gestione del tempo libero in maniera sana, lontano dalle devianze che alcuni hanno avuto in passato che li ha portati a vivere la situazione di disagio e di emarginazione in cui si trovano, l'equipe propone attività di svago. A tutti gli utenti della struttura vengono proposte uscite sul territorio, visione di film al cinema, giornate al mare e in montagna, organizzazione di cene insieme ad altre strutture presenti sul territorio. Inoltre, vengono proposti momenti di gioco e anche attività di calcetto insieme agli utenti della cooperativa "Il Pungiglione" sita in Mulazzo.
Attività 3.2 Gruppi scout	Gli operatori della struttura prendono contatti con gruppi scout e gruppi parrocchiali che contattano l'associazione a livello centrale e calendarizzano i momenti in cui verranno ospitati i diversi gruppi. Gli utenti si occupano di preparare loro le camere di accoglienza e gli spazi preposti per il loro pernottamento e l'equipe stabilisce che i gruppi sono coinvolti nelle attività quotidiane che svolgono gli utenti, creando una relazione sana con gli stessi, condividendo i pasti e le serate che diventano momenti in cui ci si racconta. Dunque l'equipe pensa a specifiche

	attività che favoriscono la conoscenza del gruppo e che tutelino l'utente dal sentirsi giudicato per il suo trascorso.
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	La casa famiglia, in collaborazione con la Caritas parrocchiale, è impegnata nell'attività di gestione del banco alimentare e di distribuzione del vestiario in sostegno a famiglie poco abbienti del territorio di Massa Carrara. Dopo che i referenti hanno preso contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio, gli utenti vengono coinvolti nel recuperare le eccedenze alimentari e i beni di prima necessità e nel portare il tutto presso il magazzino, poi vengono catalogati i cibi e i beni a seconda della tipologia e preparati i pacchi da distribuire alle famiglie segnalate dalla Caritas. Il vestiario viene portato in struttura da cittadini informati dell'iniziativa, poi gli abiti vengono smistati e catalogati e poi, quando arriva la richiesta, anche tramite i canali parrocchiali o delle altre strutture presenti sul territorio, gli utenti soddisfano la richiesta pervenuta realizzando il pacco e consegnandolo ai richiedenti. Di solito sono le famiglie straniere a beneficiare e i lavoratori stagionali agricoli ad avanzare richieste di aiuto materiale. Questo intervento consente agli utenti della casa - famiglia di "sentirsi utili" per chi è in situazione di bisogno e di sperimentare il valore del volontariato, nonché di integrarsi socialmente con persone diverse rispetto a quelle presenti in struttura.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.1 Equipe organizzativa	Analizzando i dati del contesto specifico di attuazione, risulta necessario sensibilizzare la cittadinanza e il territorio in cui sono collocate le strutture sul tema del disagio e dell'emarginazione sociale. Per cui i responsabili delle strutture, in rete con le altre sedi progettuali, nonché insieme ai servizi sociali, cercano di individuare la migliore strategia da attuare per raggiungere un alto numero di persone e calendarizzano gli incontri aperti alle svariate realtà territoriali. La proposta è un momento di confronto finalizzato alla stesura di un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, oltre a decidere le tematiche specifiche di ogni singolo incontro.
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	Gli operatori organizzeranno almeno 6 incontri di sensibilizzazione coinvolgendo 30 classi delle scuole superiori sia della provincia di Massa – Carrara ma anche della limitrofa Liguria e la parrocchia San Francesco, partner del progetto, di Villafranca in Lunigiana (MS). L'equipe, dunque, si occupa di recuperare materiale utile alla realizzazione dell'attività, quali dati statistici, report e grafici. Inoltre, creano dei power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, si occupano di recuperare anche il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione per la realizzazione delle attività con un numero sufficiente di sedie. Durante i momenti di testimonianza verrà data la possibilità ai beneficiari di intervenire facendo domande e i responsabili delle attività racconteranno, inoltre, la loro esperienza di vita di persone a fianco degli emarginati e dei discriminati.
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	I responsabili della struttura organizzano incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti. Vengono raccolti i dati disponibili e viene fatta un'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse.
Attività 5.2 Valutazione finale	Le equipe delle strutture, al termine delle attività previste a progetto, propongono un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse. Stilano, poi, un elaborato raccontando il percorso svolto e, inoltre, valutano se esistono i presupposti per proseguire in questa direzione e stilare un nuovo percorso, potenziato e che si soffermi maggiormente su specifiche esigenze emerse durante i momenti di confronto.

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 (*)

SEDE: Casa "Santa Giuseppina Bakhita"												
OBIETTIVO SPECIFICO: Potenziare interventi di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e favorire l'inclusione sociale dei 20 destinatari – detenuti in pena alternativa, donne vittime di violenza e di tratta, disabili, ex tossicodipendenti - presi in carico dall'ente in forma residenziale e garantire l'accoglienza per altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità.												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE INIZIALE:												
Attività 1.1: Analisi e programmazione												

Attività 1.2 Accoglienza													
Attiva 1.3: Progetto Satis													
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI													
Attività 2.1 Pratiche amministrative													
Attività 2.2 Attività formative													
Attività 2.3 Ergoterapia													
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE													
Attività 3.1 Attività di svago													
Attività 3.2 Gruppi scout													
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario													
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA													
Attività 4.1 Equipe organizzativa													
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione													
AZIONE 5 – VERIFICA													
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi													
Attività 5.2 Valutazione finale													

SEDE: Cooperativa "Il Pungiglione"

OBIETTIVO SPECIFICO: Potenziare interventi di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e favorire l'inclusione sociale dei 20 destinatari – detenuti in pena alternativa, donne vittime di violenza e di tratta, disabili, ex tossicodipendenti - presi in carico dall'ente in forma residenziale e garantire l'accoglienza per altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità.

AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE INIZIALE:												
Attività 1.1: Analisi e programmazione												
Attività 1.2 Accoglienza												
Attiva 1.3: Visite in Carcere												
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI												
Attività 2.1 Pratiche amministrative												
Attività 2.2 Attività formative												
Attività 2.3 Ergoterapia												

AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE												
Attività 3.1 Attività di svago												
Attività 3.2 Gruppi scout												
Attività 3.3 Banco alimentare												
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA												
Attività 4.1 Equipe organizzativa												
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione												
AZIONE 5 – VERIFICA												
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi												
Attività 5.2 Valutazione finale												

SEDE: Casa – Famiglia “San Francesco”												
OBIETTIVO SPECIFICO: Potenziare interventi di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e favorire l'inclusione sociale dei 20 destinatari – detenuti in pena alternativa, donne vittime di violenza e di tratta, disabili, ex tossicodipendenti - presi in carico dall'ente in forma residenziale e garantire l'accoglienza per altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità.												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE INIZIALE:												
Attività 1.1: Analisi e programmazione												
Attività 1.2 Accoglienza												
Attività 1.3: Visite in Carcere												
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI												
Attività 2.1 Pratiche amministrative												
Attività 2.2 Attività formative												
Attività 2.3 Ergoterapia												
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE												
Attività 3.1 Attività di svago												
Attività 3.2 Gruppi scout												
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario												
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA												

Attività 4.1 Equipe organizzativa												
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione												
AZIONE 5 – VERIFICA												
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi												
Attività 5.2 Valutazione finale												

5.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

L'ente proponente la presente progettualità ha come mission, sin dalla sua fondazione, l'accoglienza e il supporto degli emarginati, gli esclusi e i discriminati della società attraverso interventi di vicinanza, assistenza ma anche educazione e reinserimento in società. Dunque anche gli operatori volontari in servizio civile, inseriti nelle equipe dell'ente, avranno modo di sperimentare la vision dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ovvero accoglienza senza giudicare la persona e il suo trascorso, ma supportandola e offrendole gli strumenti necessari per uscire dalla situazione di emarginazione e disagio in cui si trova. Per questo, gli operatori volontari avranno la possibilità di sperimentare il modus operandi dell'ente, vivendo concretamente la cittadinanza attiva e condividendo, per 12 mesi, la propria vita con i vulnerabili e gli emarginati della società. In questo modo, l'associazione contribuisce a sviluppare nei giovani in servizio civile una più elevata sensibilità rispetto ai temi del disagio e dell'emarginazione, dello sfruttamento della prostituzione e della legalità, dando loro la possibilità di ampliare i loro orizzonti e le proprie conoscenze arricchendo il personale bagaglio culturale. I volontari che svolgeranno il loro anno di servizio civile presso le 3 strutture coinvolte nel progetto "UN MARE DI COLORI 2025", saranno supportati dall' OLP di riferimento e dai responsabili delle strutture. Durante i 12 mesi di durata del servizio civile, il volontario potrà immergersi nella conoscenza della realtà in cui andrà ad operare, conoscere i destinatari del progetto, le azioni loro dedicate e man mano supportare gli operatori nello svolgimento delle varie attività, inserendosi a piccoli passi nel contesto d'accoglienza.

Tutte le attività verranno svolte in presenza, tuttavia in situazioni particolari, l'attività di ricerca dati e fonti per la realizzazione delle attività di sensibilizzazione si potrà realizzare da remoto non superando il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

Gli interventi concorreranno dunque alla realizzazione dell'obiettivo prefissato, supportando costantemente i referenti delle attività; pertanto risulterà fondamentale la relazione inter personale operatore volontario – responsabile. Molto importante è anche il rapporto volontario-utente, poiché può essere elemento di stimolo per il percorso di crescita dell'utente; un modo per l'utente di conoscere qualcosa di nuovo, tramite gli occhi del volontario e la sua disponibilità a mettersi al servizio degli altri. Tale aspetto del servizio è determinante per l'accompagnamento delle persone inserite nel percorso terapeutico, perché spesso arrivano da ambienti in cui l'aspetto della cura dell'altro è poco rilevante e trascurato. Questo processo permette all'utente di allargare i propri orizzonti e le proprie conoscenze, nonché di abbattere i pregiudizi che ha verso il servizio per l'altro da sé.

OBIETTIVO SPECIFICO: Potenziare interventi di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e favorire l'inclusione sociale dei 20 destinatari – detenuti in pena alternativa, donne vittime di violenza e di tratta, disabili, ex tossicodipendenti - presi in carico dall'ente in forma residenziale e garantire l'accoglienza per altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità.

1. Casa "Santa Giuseppina Bakhita"	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	Il volontario prenderà parte all'equipe della struttura per rendersi conto del contesto territoriale di riferimento dove interverrà e per comprendere le necessità e la tipologia di utenza presa in carico. Inoltre, supporterà nel fare l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	Il volontario supporta i responsabili della struttura nel prendere appuntamento con la questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno e con il comune di Mulazzo per l'ottenimento della residenza in struttura, garantendo, quindi, la possibilità di vivere in Italia regolarmente e non

	clandestinamente. Inoltre supporta l'equipe nella richiesta di iscrizione al servizio sanitario e alla scelta del medico di medicina generale per ogni utente ed è presente durante gli accompagnamenti presso gli studi medici.
Attività 2.2 Attività formative	Il volontario supporta gli operatori della struttura nell'iscrizione a corsi di lingua italiana degli utenti presso i CPIA (centro provinciale istruzione adulti) ma anche presso realtà territoriali che svolgono corsi di lingua. Inoltre supporta nell'inserimento a corsi di formazione professionale, nonché borse lavoro e tirocini formativi volti all'inserimento lavorativo per gli utenti che andranno in autonomia, prendendo contatti con i centri per l'impiego territoriali e con le agenzie interinali presenti sul territorio, ma anche con centri socio – occupazionali e cooperative che, attraverso normative specifiche per le vulnerabilità adulte, favoriscano l'acquisizione di competenze e il collocamento.
Attività 2.3 Ergoterapia	Il volontario supporta durante le attività di ergoterapia volte alla responsabilizzazione di ciascun utente, invogliandolo e stimolandolo alla realizzazione delle diverse attività: dalla gestione degli ambienti domestici all'ergoterapia all'aperto. Inoltre, supporta l'equipe nel garantire che vi siano tutti i materiali indispensabili alla realizzazione dell'attività, dunque è presente durante l'inventario e aiuta durante gli ordini di materiali mancanti.
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	Il volontario supporta l'equipe nell'organizzazione delle attività di svago e propone, insieme all'equipe, a tutti gli utenti della struttura uscite sul territorio, visione di film al cinema, giornate al mare e in montagna, organizzazione di cene insieme ad altre strutture presenti sul territorio, in particolare con la struttura limitrofa "Cooperativa Il pungiglione".
Attività 3.2 Gruppi scout	Il volontario supporta gli operatori della struttura nel prendere contatti con gruppi scout e gruppi parrocchiali che contattano l'associazione a livello centrale e calendarizzano i momenti in cui verranno ospitati i diversi gruppi. Supporta anche l'equipe nel programmare le attività da proporre ai gruppi scout che favoriscono la conoscenza del gruppo e che tutelino l'utente dal sentirsi giudicato per il suo trascorso.
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	Il volontario supporta la struttura nell'attività di gestione del banco alimentare e di distribuzione del vestiario. Dunque, insieme all'equipe, prende i contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio, recupera le eccedenze alimentari e i beni di prima necessità insieme agli utenti e collabora nella catalogazione dei cibi e dei beni, preparando, inoltre, i pacchi alimentari. Il volontario supporta, anche, durante lo smistamento e catalogazione dei vestiti.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.1 Equipe organizzativa	Analizzando i dati del contesto specifico di attuazione, risulta necessario sensibilizzare la cittadinanza e il territorio in cui sono collocate le strutture sul tema del disagio e dell'emarginazione sociale. Per cui i responsabili delle strutture, in rete con le altre sedi progettuali, nonché insieme ai servizi sociali, cercano di individuare la migliore strategia da attuare per raggiungere un alto numero di persone e calendarizzano gli incontri aperti alle svariate realtà territoriali. La proposta è un momento di confronto finalizzato alla stesura di un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, oltre a decidere le tematiche specifiche di ogni singolo incontro.
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario supporta gli operatori nell'organizzazione degli incontri di sensibilizzazione, recuperando materiale utile, quali dati statistici, report e grafici che potranno essere utilizzati durante gli almeno 6 incontri di sensibilizzazione con le scuole superiori del territorio provinciale apuano e della limitrofa Liguria. L'attività di ricerca ed elaborazione delle fonti potrà essere svolta anche da remoto. Inoltre, aiuta a creare i power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, il volontario coadiuva nel recuperare il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione per la realizzazione delle attività.
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	Il volontario partecipa agli incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti.

2. "Il Pungiglione"	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	Il volontario prenderà parte all'equipe della struttura insieme all'equipe della struttura "CEC RINASCERE" ovvero la struttura d'accoglienza residenziale per i 6 adulti uomini che nelle ore diurne sono in cooperativa e che si trova nello stesso edificio. Avrà modo di rendersi conto del contesto territoriale di riferimento dove interverrà e per comprendere le necessità e la tipologia di utenza presa in carico. Inoltre, supporterà nel fare l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.

Attività 1.3: Visite in carcere	Il volontario potrà partecipare, dopo aver inoltrato tutte le richieste agli istituti penitenziari, ai colloqui con i detenuti.
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	Il volontario supporta i responsabili della struttura nel prendere appuntamento con la questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno e con il comune di Mulazzo per l'ottenimento della residenza in struttura, garantendo, quindi, la possibilità di vivere in Italia regolarmente e non clandestinamente. Inoltre supporta l'equipe nella richiesta di iscrizione al servizio sanitario e alla scelta del medico di medicina generale per ogni utente ed è presente durante gli accompagnamenti presso gli studi medici.
Attività 2.2 Attività formative	Il volontario supporta gli operatori della struttura nell'iscrizione a corsi di lingua italiana degli utenti presso i CPIA (centro provinciale istruzione adulti) ma anche presso realtà territoriali che svolgono corsi di lingua. Inoltre supporta nell'inserimento a corsi di formazione professionale, nonché borse lavoro e tirocini formativi volti all'inserimento lavorativo per gli utenti che andranno in autonomia, prendendo contatti con i centri per l'impiego territoriali e con le agenzie interinali presenti sul territorio, ma anche con centri socio – occupazionali e cooperative che, attraverso normative specifiche per le vulnerabilità adulte, favoriscano l'acquisizione di competenze e il collocamento.
Attività 2.3 Ergoterapia	Il volontario supporta durante le attività di ergoterapia volte alla responsabilizzazione di ciascun utente, invogliandolo e stimolandolo alla realizzazione delle diverse attività: dalla gestione degli ambienti domestici all'ergoterapia all'aperto. Inoltre, supporta l'equipe nel garantire che vi siano tutti i materiali indispensabili alla realizzazione dell'attività, dunque è presente durante l'inventario e aiuta durante gli ordini di materiali mancanti.
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	Il volontario supporta l'equipe nell'organizzazione delle attività di svago e propone, insieme all'equipe, a tutti gli utenti della struttura uscite sul territorio, visione di film al cinema, giornate al mare e in montagna, organizzazione di cene insieme ad altre strutture presenti sul territorio, in particolare con la struttura limitrofa "Santa Giuseppina Bakhita". Inoltre, il volontario partecipa ai momenti di gioco e anche attività di calcetto insieme agli utenti della casa – famiglia "San Francesco" sita in Mulazzo. Il volontario, inoltre, può accompagnare l'equipe durante l'organizzazione e la realizzazione del laboratorio teatrale.
Attività 3.2 Gruppi scout	Il volontario supporta gli operatori della struttura nel prendere contatti con gruppi scout e gruppi parrocchiali che contattano l'associazione a livello centrale e calendarizzano i momenti in cui verranno ospitati i diversi gruppi. Supporta anche l'equipe nel programmare le attività da proporre ai gruppi scout che favoriscono la conoscenza del gruppo e che tutelino l'utente dal sentirsi giudicato per il suo trascorso.
Attività 3.3 Banco alimentare	Il volontario supporta la struttura nell'attività di gestione del banco alimentare e di distribuzione del vestiario. Dunque, insieme all'equipe, prende i contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio, recupera le eccedenze alimentari e i beni di prima necessità insieme agli utenti e collabora nella catalogazione dei cibi e dei beni, preparando, inoltre, i pacchi alimentari.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario supporta gli operatori nell'organizzazione degli incontri di sensibilizzazione, recuperando materiale utile, quali dati statistici, report e grafici che potranno essere utilizzati durante gli almeno 6 incontri di sensibilizzazione con le scuole superiori del territorio provinciale apuano e della limitrofa Liguria. L'attività di ricerca ed elaborazione delle fonti potrà essere svolta anche da remoto. Inoltre, aiuta a creare i power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, il volontario coadiuva nel recuperare il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione per la realizzazione delle attività.
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	Il volontario partecipa agli incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti.

3. Casa – Famiglia "San Francesco"	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	Il volontario prenderà parte all'equipe della struttura per rendersi conto del contesto territoriale di riferimento dove interverrà e per comprendere le necessità e la tipologia di utenza presa in carico. Inoltre, supporterà nel fare l'inventario di tutti i materiali e le risorse strumentali già a disposizione e di tutto il materiale di cui si ha bisogno per svolgere i diversi laboratori e le attività.
Attività 1.3: Visite in carcere	Il volontario potrà partecipare, dopo aver inoltrato tutte le richieste agli istituti penitenziari, ai colloqui con i detenuti.

AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	Il volontario supporta i responsabili della struttura nel prendere appuntamento con la questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno e con il comune di Mulazzo per l'ottenimento della residenza in struttura, garantendo, quindi, la possibilità di vivere in Italia regolarmente e non clandestinamente. Inoltre supporta l'equipe nella richiesta di iscrizione al servizio sanitario e alla scelta del medico di medicina generale per ogni utente ed è presente durante gli accompagnamenti presso gli studi medici.
Attività 2.2 Attività formative	Il volontario supporta gli operatori della struttura nell'iscrizione a corsi di lingua italiana degli utenti presso i CPIA (centro provinciale istruzione adulti) ma anche presso realtà territoriali che svolgono corsi di lingua. Inoltre supporta nell'inserimento a corsi di formazione professionale, nonché borse lavoro e tirocini formativi volti all'inserimento lavorativo per gli utenti che andranno in autonomia, prendendo contatti con i centri per l'impiego territoriali e con le agenzie interinali presenti sul territorio, ma anche con centri socio – occupazionali e cooperative che, attraverso normative specifiche per le vulnerabilità adulte, favoriscano l'acquisizione di competenze e il collocamento. Inoltre, il volontario può essere coinvolto nella partecipazione agli eventi di formazione di cittadinanza in collaborazione con il partner del progetto MAEK APS. Inoltre, il volontario potrà essere coinvolto negli accompagnamenti dei 4 utenti che frequentano quotidianamente la cooperativa "Il Pungiglione".
Attività 2.3 Ergoterapia	Il volontario supporta durante le attività di ergoterapia volte alla responsabilizzazione di ciascun utente, invogliandolo e stimolandolo alla realizzazione delle diverse attività: dalla gestione degli ambienti domestici all'ergoterapia all'aperto. Inoltre, supporta l'equipe nel garantire che vi siano tutti i materiali indispensabili alla realizzazione dell'attività, dunque è presente durante l'inventario e aiuta durante gli ordini di materiali mancanti.
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	Il volontario supporta l'equipe nell'organizzazione delle attività di svago e propone, insieme all'equipe, a tutti gli utenti della struttura uscite sul territorio, visione di film al cinema, giornate al mare e in montagna, organizzazione di cene insieme ad altre strutture presenti sul territorio. Inoltre, il volontario partecipa ai momenti di gioco e anche attività di calcetto insieme agli utenti della cooperativa "Il Pungiglione" sita in Mulazzo.
Attività 3.2 Gruppi scout	Il volontario supporta gli operatori della struttura nel prendere contatti con gruppi scout e gruppi parrocchiali che contattano l'associazione a livello centrale e calendarizzano i momenti in cui verranno ospitati i diversi gruppi. Supporta anche l'equipe nel programmare le attività da proporre ai gruppi scout che favoriscono la conoscenza del gruppo e che tutelino l'utente dal sentirsi giudicato per il suo trascorso.
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	Il volontario supporta la struttura nell'attività di gestione del banco alimentare e di distribuzione del vestiario. Dunque, insieme all'equipe, prende i contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio, recupera le eccedenze alimentari e i beni di prima necessità insieme agli utenti e collabora nella catalogazione dei cibi e dei beni, preparando, inoltre, i pacchi alimentari. Il volontario supporta, anche, durante lo smistamento e catalogazione dei vestiti.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	Il volontario supporta gli operatori nell'organizzazione degli incontri di sensibilizzazione, recuperando materiale utile, quali dati statistici, report e grafici che potranno essere utilizzati durante gli almeno 6 incontri di sensibilizzazione con le scuole superiori del territorio provinciale apuano e della limitrofa Liguria. L'attività di ricerca ed elaborazione delle fonti potrà essere svolta anche da remoto. Inoltre, aiuta a creare i power point da proiettare durante l'attività stessa. Antecedentemente ai giorni stabiliti per lo svolgimento dell'intervento, il volontario coadiuva nel recuperare il materiale tecnico, quale microfono, pc, proiettore e di adibire le sale messe a disposizione per la realizzazione delle attività.
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	Il volontario partecipa agli incontri di valutazione periodici tra tutti gli operatori coinvolti nelle attività ed i servizi sociali di riferimento per monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati ottenuti.

Il coinvolgimento nel progetto di **giovani con minori opportunità** ha l'obiettivo di affidare loro un ruolo attivo nell'intento di garantire una vita dignitosa agli utenti raggiunti dall'ente, supportando il loro percorso di reinserimento sociale, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e promuovendo gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema del disagio adulto e diminuisca la discriminazione e l'emarginazione sociale.

Per garantire che la presenza dei giovani con minore opportunità sia un valore aggiunto per il progetto, si ritiene opportuno non differenziare le attività rispetto agli altri operatori volontari. L'eterogeneità del gruppo di volontari, con

le differenti esperienze e situazioni di vita, i diversi bagagli formativi e capacità, è il punto di forza di un progetto che punta all'integrazione dei soggetti fragili della società.

Inoltre, la condizione di "difficoltà economiche" non giustifica una differenziazione delle attività.

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Potenziare interventi di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e favorire l'inclusione sociale dei 20 destinatari – detenuti in pena alternativa, donne vittime di violenza e di tratta, disabili, ex tossicodipendenti - presi in carico dall'ente in forma residenziale e garantire l'accoglienza per altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità.

SEDE: CASA SANTA GIUSEPPINA BAKHITA			
	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatrice progetto accoglienza	Esperienza pluriennale nella gestione di case famiglia e nell'accoglienza di persone adulte in situazioni di disagio, membro dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Attestati di partecipazione alle formazioni Progetto Persefone; "MGF: aspetti socio culturali e clinici", "Donne e madri migranti: una riflessione sulla gravidanza e sulla maternità" e "HIV e AIDS in Africa: dal paradigma biomedico ad una comprensione antropologicamente fondata". Attestato di partecipazione "La casa famiglia nel tempo della pandemia" e attestato di frequenza Seminario SAFE: accogliere ed educare in ambienti sicuri. Valutazione del rischio nutrizionale nelle Comunità e nei centri diurni". Attestato di partecipazione "Prevenzione degli atti di maltrattamenti/violenza/abuso a danno degli operatori e/o adulti che svolgono funzioni genitoriali nelle strutture per minori."	AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza Attività 1.3 Progetto Satis AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative Attività 2.2 Attività formative AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale
1	Operatrice	Laurea di primo livello presso Istituto di Scienze Religiose e laurea presso Accademia delle Belle Arti di Firenze. Arte terapeuta, con esperienza pluriennale nell'organizzazione di laboratori arte terapia con persone vittime di violenza e vittime di tratta.	AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative Attività 2.2 Attività formative Attività 2.3 Ergoterapia AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale

2	Volontarie	Volontarie per attività ludiche	AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.3 Ergoterapia AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario
1	Volontario	Sacerdote con esperienza pluriennale nel volontariato.	AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale

SEDE: Il Pungiglione, Mulazzo, Massa Carrara (coop. Il Pungiglione)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Esperienza decennale di progettazione e gestione di percorsi individualizzati e di recupero. Intrattiene relazioni con le amministrazioni locali e i rappresentanti pubblici. Gestisce le risorse umane e le relazioni tra l'equipe di lavoro e le famiglie di provenienza dei destinatari.	AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza Attività 1.3 Visite in Carcere AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale
2	Psicologo	Psicologo e psicoterapeuta	AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza Attività 1.3 Visite in Carcere AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi

			Attività 5.2 Valutazione finale
1	Operatrice	Laurea di primo livello presso Istituto di Scienze Religiose e laurea presso Accademia delle Belle Arti di Firenze. Arte terapeuta, organizza laboratori ed ha fatto un progetto di arte terapia. Attività di danza terapia con il carcere di Pontremoli.	AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.3 Visite in Carcere AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout Attività 3.3 Banco alimentare AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale
8	soci volontari	Esperienza pluriennale nel volontariato in ambito educativo e nel supporto degli utenti inseriti nei settori ergo terapeutici.	AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza Attività 1.3 Visite in Carcere AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative Attività 2.2 Attività formative Attività 2.3 Ergoterapia AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale
13	soci lavoratori	Dipendenti della cooperativa il Pungiglione.	AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza Attività 1.3 Visite in Carcere AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative Attività 2.2 Attività formative Attività 2.3 Ergoterapia AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale
16	Operatori	Operatori assunti della cooperativa con esperienza pluriennale	AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza Attività 1.3 Visite in Carcere AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative Attività 2.2 Attività formative Attività 2.3 Ergoterapia

			AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout Attività 3.3 Banco alimentare AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale
--	--	--	---

SEDE: CASA FAMIGLIA SAN FRANCESCO, MULAZZO (MASSA- CARRARA)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
2	Coordinatori progetto accoglienza	Responsabili di casa famiglia con esperienza pluriennale da almeno 30 anni. Gestiscono le relazioni all'interno della casa, l'organizzazione e la gestione della struttura stessa. Un coordinatore è responsabile del Servizio Carcere per la Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia, Camerun e Togo. L'altro coordinatore è stato responsabile della zona comunitaria Apg23 in Toscana per diversi anni.	AZIONE 1: FASE INIZIALE Attività 1.1: Analisi e programmazione Attività 1.2 Accoglienza Attività 1.3 Visite in Carcere AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI Attività 2.1 Pratiche amministrative Attività 2.2 Attività formative Attività 2.3 Ergoterapia AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Attività di svago Attività 3.2 Gruppi scout Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA Attività 4.1 Equipe organizzativa Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 5 – VERIFICA Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi Attività 5.2 Valutazione finale

1	Educatore	Laurea in scienze motorie, partecipazione a un corso in pedagogia e psico - pedagogia per il servizio alla persona. Esperienza in servizio civile in Brasile, facilitatore in progetti europei (Erasmus e Corpi Europei di Solidarietà). Esperienza di volontariato in casa famiglia e nell'accoglienza disagio adulto.	<p>AZIONE 1: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 1.1: Analisi e programmazione</p> <p>Attività 1.2 Accoglienza</p> <p>Attività 1.3 Visite in Carcere</p> <p>AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1 Attività di svago</p> <p>Attività 3.2 Gruppi scout</p> <p>Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario</p> <p>AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA</p> <p>Attività 4.1 Equipe organizzativa</p> <p>Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione</p> <p>AZIONE 5 – VERIFICA</p> <p>Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi</p> <p>Attività 5.2 Valutazione finale</p>
2	Volontari	Esperienza di volontariato presso case famiglia ed esperienza nell'organizzazione di attività di apicoltura con persone in difficoltà e/o disagio sociale.	<p>AZIONE 1: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 1.1: Analisi e programmazione</p> <p>AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI</p> <p>Attività 2.3 Ergoterapia</p> <p>AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1 Attività di svago</p> <p>Attività 3.2 Gruppi scout</p> <p>Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario</p> <p>AZIONE 5 – VERIFICA</p> <p>Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi</p> <p>Attività 5.2 Valutazione finale</p>

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Potenziare interventi di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e favorire l'inclusione sociale dei 20 destinatari – detenuti in pena alternativa, donne vittime di violenza e di tratta, disabili, ex tossicodipendenti - presi in carico dall'ente in forma residenziale e garantire l'accoglienza per altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità.

1. Casa "Santa Giuseppina Bakhita"		
AZIONE 1: FASE INIZIALE		
Attività 1.1: Analisi e programmazione	e	<p>ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la ricerca e analisi della situazione iniziale;</p> <p>1 videoproiettore per la proiezione dei dati;</p> <p>materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;</p>
Attività 1.2 Accoglienza		<p>1 automezzo per raggiungere il carcere e accompagnare l'utente preso in carico presso la struttura casa – famiglia;</p> <p>1 ufficio attrezzato con 2 scrivanie e 5 sedie per inserire l'utente in struttura spiegando le regole della struttura e garantendo la privacy dell'incontro;</p> <p>1 scaffalatura e dei raccoglitori ad anelli per la raccolta dei documenti della nuova accoglienza;</p>

Attività 1.3 Progetto Satis	1 automezzo per raggiungere la sede dove si tengono le riunioni d'equipe SATIS; 1 sala riunioni dotata di scrivania e sedie per le riunioni d'equipe materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la creazione dei file excel con i dati degli utenti e tenere monitorata la situazione burocratica; 1 telefono fisso per prendere contatti con l'ente comunale e con le segreterie dei medici di base e dei centri medici specializzati; 1 agenda per prendere appunti e fissare gli appuntamenti; 1 automezzo per garantire gli accompagnamenti presso il comune, la Questura ed i centri medici.
Attività 2.2 Attività formative	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la compilazione delle iscrizioni ai corsi di lingua italiana e ai centri per l'impiego; 1 automezzo per gli accompagnamenti presso i cpa e i cpi; 2 abbonamenti autobus per garantire gli spostamenti in autonomia sul territorio per raggiungere i corsi di formazione scelti e i tirocini attivati; 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office e 1 stampante multifunzione per la creazione dei file excel di gestione delle risorse economiche da stampare e consegnare agli utenti;
Attività 2.3 Ergoterapia	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la programmazione delle attività ergoterapiche, per l'inventario dei materiali presenti e quelli da acquistare; 5 kit di guanti per mantenere puliti gli spazi comuni e gli spazi personali; Detersivi differenziati per tipologia per mantenere puliti gli spazi comuni e gli spazi personali; 5 scope e 5 secchi con spazzolone e straccio per mantenere puliti gli spazi comuni e gli spazi personali; 1 cucina attrezzata con pentole e utensili da cucina per la realizzazione dell'attività di cucina. 5 tute da lavoro e 5 zappe per l'attività di orticoltura; Semente varie Rastrelli per l'orticoltura Cestini e forbici per la raccolta dei prodotti dall'orto
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	2 pulmini per gli spostamenti sul territorio; 1 ufficio dotato di telefono, pc e connessione internet stabile per la ricerca dei luoghi da visitare; Biglietti per ingressi a cinema, musei e teatri per ciascun utente; 9 paia di scarponcini per camminate e 9 tute comode per il trekking in montagna; Materiale per uscite al mare: accappatoio, ciabatte, costume, teli etc.
Attività 3.2 Gruppi scout	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la presa contatti con i gruppi scout e parrocchiali e la calendarizzazione degli incontri e programmazione delle attività; Kit lenzuola, asciugamani, coprietto e copricuscino per i volontari che parteciperanno all'attività; 2 pulmini per garantire spostamenti sul territorio
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la presa contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio per la raccolta delle eccedenze alimentari; 1 pulmino idoneo al recupero delle eccedenze alimentari e beni di prima necessità; 1 sala dotata di scaffali e frigoriferi idonea alla conversazione delle eccedenze alimentari; 2 armadi capienti con cassettiere per riporre gli indumenti selezionati per genere, tipologia e taglia. scatoloni vari per i pacchi da distribuire.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.1 Equipe organizzativa	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; 1 videoproiettore per la proiezione dei dati; materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per recuperare materiale, quei dati statistici, report e grafici, e realizzazione di power point; materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;

	sale idonee alla realizzazione degli incontri di sensibilizzazione attrezzate di microfono, pc, proiettore, sedie;
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 5.2 Valutazione finale	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;

2. “Il Pungiglione”	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la ricerca e analisi della situazione iniziale; 1 videoproiettore per la proiezione dei dati; materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 1.2 Accoglienza	1 automezzo per raggiungere il carcere e accompagnare l’utente preso in carico presso la struttura d’accoglienza; 1 ufficio attrezzato con 2 scrivanie e 5 sedie per inserire l’utente in struttura spiegando le regole della struttura e garantendo la privacy dell’incontro; 1 scaffalatura e dei raccoglitori ad anelli per la raccolta dei documenti della nuova accoglienza;
Attività 1.3: Visite in carcere	1 ufficio attrezzato con 2 scrivanie e 5 sedie per gli incontri con la casa – famiglia San Francesco e per prendere contatti con gli istituti penitenziari di Massa. 1 automezzo per spostarsi e raggiungere gli istituti penitenziari di Massa.
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la creazione dei file excel con i dati degli utenti e tenere monitorata la situazione burocratica; telefono fisso per prendere contatti con l’ente comunale e con le segreterie dei medici di base e dei centri medici specializzati; 1 agenda per prendere appunti e fissare gli appuntamenti; 1 automezzo per garantire gli accompagnamenti presso il comune, le Questure ed i centri medici.
Attività 2.2 Attività formative	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la compilazione delle iscrizioni ai corsi di lingua italiana e ai centri per l’impiego; 1 automezzo per gli accompagnamenti presso i cpi e i cpi; 5 abbonamenti autobus per garantire gli spostamenti in autonomia sul territorio per raggiungere i corsi di formazione scelti e i tirocini attivati; 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office e 1 stampante multifunzione per la creazione dei file excel di gestione delle risorse economiche da stampare e consegnare agli utenti;
Attività 2.3 Ergoterapia	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la programmazione delle attività ergoterapiche, per l’inventario dei materiali presenti e quelli da acquistare; 10 tute da apicoltore complete 10 paia di guanti da lavoro, arnie e accessori (melari, telaini, diaframmi) Cera d’api per nutrimento Attrezzatura per smielatura Vasetti di varie dimensioni Fascette e spago 9 badili 9 paia di scarponi da lavoro Zappatrice Spruzzatore a pressione per veleni Cassette 9 Forbicioni e seghe da legno 1 Magazzino attrezzato con muletto, scatoloni, scaffali per la gestione del del punto vendita;

	1 ufficio dotato di pc, stampante e connessione internet per la creazione degli inventari del punto vendita e la stampa degli stessi; Martelli Seghetti alternativi Scalpelli Lime per il legno Carta vetrata Nastro adesivo per mascheratura.
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	2 pulmini per gli spostamenti sul territorio; 1 ufficio dotato di telefono, pc e connessione internet stabile per la ricerca dei luoghi da visitare; Biglietti per ingressi a cinema, musei e teatri per ciascun utente; 9 paia di scarponcini per camminate e 9 tute comode per il trekking in montagna; Materiale per uscite al mare: accappatoio, ciabatte, costume, teli etc.
Attività 3.2 Gruppi scout	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la presa contatti con i gruppi scout e parrocchiali e la calendarizzazione degli incontri e programmazione delle attività; Kit lenzuola, asciugamani, copriletto e copricuscino per i volontari che parteciperanno all'attività; 2 pulmini per garantire spostamenti sul territorio
Attività 3.3 Banco alimentare	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la presa contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio per la raccolta delle eccedenze alimentari; 1 pulmino idoneo al recupero delle eccedenze alimentari e beni di prima necessità; 1 sala dotata di scaffali e frigoriferi idonea alla conversazione delle eccedenze alimentari;
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.1 Equipe organizzativa	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; 1 videoproiettore per la proiezione dei dati; materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per recuperare materiale, quei dati statistici, report e grafici, e realizzazione di power point; materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti; sale idonee alla realizzazione degli incontri di sensibilizzazione attrezzate di microfono, pc, proiettore, sedie;
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 5.2 Valutazione finale	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;

3. Casa – Famiglia “San Francesco”	
AZIONE 1: FASE INIZIALE	
Attività 1.1: Analisi e programmazione	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la ricerca e analisi della situazione iniziale; 1 videoproiettore per la proiezione dei dati; materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 1.2 Accoglienza	1 automezzo per raggiungere il carcere e accompagnare l'utente preso in carico presso la struttura d'accoglienza; 1 ufficio attrezzato con 2 scrivanie e 5 sedie per inserire l'utente in struttura spiegando le regole della struttura e garantendo la privacy dell'incontro; 1 scaffalatura e dei raccoglitori ad anelli per la raccolta dei documenti della nuova accoglienza;

Attività 1.3: Visite in carcere	1 ufficio attrezzato con 2 scrivanie e 5 sedie per gli incontri con la casa – famiglia San Francesco e per prendere contatti con gli istituti penitenziari di Massa. 1 automezzo per spostarsi e raggiungere gli istituti penitenziari di Massa.
AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI	
Attività 2.1 Pratiche amministrative	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la compilazione delle iscrizioni ai corsi di lingua italiana e ai centri per l'impiego; 1 automezzo per gli accompagnamenti presso i cpi e i cpi; 5 abbonamenti autobus per garantire gli spostamenti in autonomia sul territorio per raggiungere i corsi di formazione scelti e i tirocini attivati; 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office e 1 stampante multifunzione per la creazione dei file excel di gestione delle risorse economiche da stampare e consegnare agli utenti;
Attività 2.2 Attività formative	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per la compilazione delle iscrizioni ai corsi di lingua italiana e ai centri per l'impiego; 1 automezzo per gli accompagnamenti presso i cpi e i cpi; 5 abbonamenti autobus per garantire gli spostamenti in autonomia sul territorio per raggiungere i corsi di formazione scelti e i tirocini attivati; 1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office e 1 stampante multifunzione per la creazione dei file excel di gestione delle risorse economiche da stampare e consegnare agli utenti;
Attività 2.3 Ergoterapia	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la programmazione delle attività ergoterapiche, per l'inventario dei materiali presenti e quelli da acquistare; 10 tute da apicoltore complete 10 paia di guanti da lavoro, arnie e accessori (melari, telaini, diaframmi) Cera d'api per nutrimento Attrezzatura per smielatura Vasetti di varie dimensioni Fascette e spago 9 badili 9 paia di scarponi da lavoro Zappatrice Spruzzatore a pressione per veleni Cassette 9 Forbicioni e seghe da legno gabbie, mangiatoie, foraggio, paglia necessarie per la tenuta e il sostentamento degli animali. Reti per recinti, fascette e spago Svariati sacchi di mangime
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Attività di svago	2 pulmini per gli spostamenti sul territorio; 1 ufficio dotato di telefono, pc e connessione internet stabile per la ricerca dei luoghi da visitare; Biglietti per ingressi a cinema, musei e teatri per ciascun utente; 9 paia di scarponcini per camminate e 9 tute comode per il trekking in montagna; Materiale per uscite al mare: accappatoio, ciabatte, costume, teli etc.
Attività 3.2 Gruppi scout	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la presa contatti con i gruppi scout e parrocchiali e la calendarizzazione degli incontri e programmazione delle attività; Kit lenzuola, asciugamani, copriletto e copricuscino per i volontari che parteciperanno all'attività; 2 pulmini per garantire spostamenti sul territorio.
Attività 3.3 Banco alimentare e distribuzione vestiario	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 2 pc con connessione internet, pacchetto office, 1 stampante multifunzione per la presa contatti con supermercati, macellerie e panetterie del territorio per la raccolta delle eccedenze alimentari; 1 pulmino idoneo al recupero delle eccedenze alimentari e beni di prima necessità; 1 sala dotata di scaffali e frigoriferi idonea alla conversazione delle eccedenze alimentari; 2 armadi capienti con cassettiere per riporre gli indumenti selezionati per genere, tipologia e taglia. scatoloni vari per creare i pacchi da distribuire.
AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA	
Attività 4.1 Equipe organizzativa	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; 1 videoproiettore per la proiezione dei dati;

	materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 4.2 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione per recuperare materiale, quai dati statistici, report e grafici, e realizzazione di power point; materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti; sale idonee alla realizzazione degli incontri di sensibilizzazione attrezzate di microfono, pc, proiettore, sedie;
AZIONE 5 – VERIFICA	
Attività 5.1 Valutazione in itinere degli interventi	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;
Attività 5.2 Valutazione finale	1 ufficio attrezzato con 4 scrivanie, 8 sedie, 1 scaffalatura per la raccolta e la catalogazione di documenti, 2 pc con connessione internet e 1 stampante multifunzione; materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) per prendere appunti;

6) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile, di programma
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a effettuare le ore di formazione generale e specifica anche al di fuori dell'orario di servizio, anche considerando la natura residenziale della formazione generale
9. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
10. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

Non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

7) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

MAEK APS (C.F. 90018450453): rispetto all'obiettivo specifico "potenziare interventi di recupero dell'autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l'emarginazione e il disagio sociale de 20 destinatari – detenuti in pena alternativa, donne vittime di violenza e di tratta, disabili, ex tossicodipendenti - presi in carico dall'ente in forma residenziale e garantire l'accoglienza per altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità" supporta l'AZIONE 2 – INTERVENTI EDUCATIVI, in particolare attività 2.2 Attività formative attraverso la messa a disposizione delle proprie risorse umane per la realizzazione di eventi di cittadinanza a cui i destinatari del progetto partecipano.

PARROCCHIA SAN FRANCESCO (C.F. 9300100458) : rispetto all’obiettivo specifico *“potenziare interventi di recupero dell’autonomia e di reinserimento sociale per contrastare l’emarginazione e il disagio sociale de 20 destinatari – detenuti in pena alternativa, donne vittime di violenza e di tratta, disabili, ex tossicodipendenti - presi in carico dall’ente in forma residenziale e garantire l’accoglienza per altri 4 adulti in situazione di disagio e vulnerabilità”* supporta l’AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E TESTIMONIANZA, in particolare l’attività 4.2 – incontri di sensibilizzazione attraverso la messa a disposizione a titolo gratuito di sale parrocchiali per la realizzazione di incontri dedicate a testimonianze e sensibilizzazione cittadina.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione specifica (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall’avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzo mese del progetto e riguarda l’apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all’ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l’anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l’ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;

- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell’oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.

- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona. La formazione asincrona prevede la condivisione di documentazione, l’elaborazione di compiti e una eventuale momento che favorisca il confronto tra i discenti.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l’emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c’è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c’è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un “imparare facendo”, la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull’azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l’attività svolta, per permettere l’acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

L’ente erogherà la formazione specifica preferibilmente in presenza, valutando l’utilizzo della modalità on line senza superare il massimo delle ore consentite dalle *“Linee guida per la formazione generale e specifica degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori”* emanate con Decreto n. 88 del Capo Dipartimento il 31/01/2023.

9) Moduli della formazione specifica e loro contenuti con l’indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore Assistenza e nell’area di intervento Adulti e terza età in condizioni di disagio. La formazione specifica proposta prevede un totale di **74 ore**.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell’ente	Presentazione delle realtà dell’ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto;	5h

	approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio visita ad alcune realtà dell'ente	
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.	8h
Modulo 3: Le attività ergo terapeutiche - risorsa e strumento educativo	L'impatto delle attività ergoterapiche svolte in gruppo sull'utente Analogie con la vita dell'alveare Valenze educative: bio sistema complesso al servizio della natura L'esperienza pratica sul campo come strumento di apprendimento ed ergoterapia	8h
Modulo 4: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "UN MARE DI COLORI 2025"	Il ruolo del volontario nel progetto; La relazione con i destinatari del progetto; L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe; L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	5h
Modulo 5: Gestione delle persone con fragilità e valutazione della qualità della vita	Come le attività quotidiane diventano attività educative; Accoglienza e accompagnamento dell'adulto con disagio;	5h
Modulo 6: Mi muovo verso te: la danza terapia come strumento per entrare in relazione con l'altro	Pre-contatto e contatto per la conoscenza e l'accoglienza dell'altro Entrare in relazione con l'altro in modo non giudicante Condividere il proprio spazio personale: aperture e limiti	5h
Modulo 7: Il lavoro d'equipe nel progetto "UN MARE DI COLORI 2025"	Dinamiche del lavoro di gruppo Strategie di comunicazione nel gruppo Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto "UN MARE DI COLORI 2025"	5h
Modulo 8: Il progetto "UN MARE DI COLORI 2025"	Verifica, valutazione ed analisi di: Obiettivi e attività del progetto; Risposta del progetto alle necessità del territorio Inserimento del volontario nel progetto Necessità formativa del volontario	5h
Modulo 9: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione:	Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione	4h
Modulo 10: La tratta degli esseri umani: quando diventano schiavi	Che cosa è la tratta degli esseri umani Chi sono le persone vittime di tratta Le forme di sfruttamento Un viaggio che lascia il segno. La salute mentale, tra sogni, speranze, progetto migratorio, traumi e vulnerabilità	5h
Modulo 11: Evoluzione del ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "UN MARE DI COLORI 2025"	Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento La relazione con i destinatari del progetto; Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	5h
Modulo 12: Il progetto Europeo SAFE - Educare ed Accogliere in Ambienti Sicuri	tutela di persone vulnerabili per la prevenzione degli abusi la promozione di ambienti sicuri e relazioni interpersonali rispettose e responsabili l'abuso tra ferita e reato l'adulto affidabile le strutture d'accoglienza come risorsa, contesto di protezione e sviluppo di potenzialità parole condivise per raccontare qualcosa di intimo	4h

Modulo 13: La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto;	L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto; Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto riflessione e confronto su situazioni concrete; Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori	5h
Modulo 14: Andamento del progetto "UN MARE DI COLORI 2025" e strumenti utili al proseguimento dell'esperienza	Competenze intermedie del volontario Andamento del progetto Grado di soddisfazione delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica	5h
Totale ore di formazione specifica: 74		

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
PELEGRINI MARCO Nato a La Spezia 07/06/1971 PLLMRC71H07E4630	Dal 2011 ad oggi, esperienze maturate: attività di sensibilizzazione sul territorio sulle problematiche legate al carcere, attivazione e partecipazione al lavoro in rete tra istituzioni pubbliche e private, servizi socio sanitari, istituzioni scolastiche, enti del terzo settore, sviluppo di percorsi e progetti di riabilitazione per persone detenute in custodia cautelare e in misura alternativa al carcere, in sinergia con le autorità competenti presso l'ente Cooperativa Sociale Onlus Il Pungiglione e Comunità Papa Giovanni XXIII	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948 SLDRRT48D26H294P	Laureato in ingegneria elettronica; frequentato corso Responsabile della Prevenzione e Protezione. 2009-2021. Responsabile per la sicurezza per l'ente, nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture dell'ente	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
NASINI ILARIA Nata a Roma 29/01/1963 NSNLR163A69H501V	Referente antitrattra zona Toscana; svolge attività di formazione/Testimonianza sulla tratta degli esseri umani e grave sfruttamento nonché sulle tematiche sull'immigrazione e integrazione a scuole superiori, università e gruppi scout	Modulo 4: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "UN MARE DI COLORI 2025" Modulo 10: La tratta degli esseri umani: quando diventano schiavi Modulo 11: Evoluzione del ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "UN MARE DI COLORI 2025"
RUSSO KRAUSS DANIELA Napoli 12/07/1988 RSSDNL88L52F839F	Laurea in Arte e Danza Movimento terapia presso il Centro Toscano di Arte e Danza Ha svolto numerosi laboratori di arte terapia e musica-danza terapia rivolti ad adulti, ragazzi e bambini con disturbi	Modulo 6: Mi muovo verso te: la danza terapia come strumento per entrare in relazione con l'altro
MASCHERINI CLAUDIA Firenze 24/12/1978 MSCCLD78T64D612Y	Diploma di operatore grafico pubblicitario, con specializzazione tecnica. Diciassette anni di esperienza in fotoincisione con matrici per stampe a caldo di alta precisione, stampa digitale su tutte le superfici e progettazione grafica di campagne pubblicitarie multicanale.	Modulo 9: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione

MONTANO GIANPAOLO Genova 14/09/1964 MNTGPL64P14D969S	Ha frequentato un corso di laurea sull'obiezione di coscienza presso l'università di Rovereto. Esperienza pluriennale come operatore locale di progetti di servizio civile. Coordina Operazione Colomba, il corpo nonviolento di pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.	Modulo 8: Il progetto "UN MARE DI COLORI 2025" Modulo 14: Andamento del progetto "UN MARE DI COLORI 2025" e strumenti utili al proseguimento dell'esperienza
STEFANO FENUCCI La Spezia 09/09/1974 FNCSFN74P09E463Q	Apicoltore da 10 anni, specializzato nella produzione di miele biologico con riconoscimento DOP. Socio lavoratori della cooperativa "Il Pungiglione", da anni in affiancamento alle persone inserite in misura alternativa alla detenzione in percorsi di ergoterapia in ambito agricolo.	Modulo 3: Le attività ergo terapeutiche - risorsa e strumento educativo
COMPAGNONE MASSIMILIANO Livorno 10/08/77 CMPMSM77M10E625E	Laureato in psicologia, di responsabile educativo del "Centro Rinascere" per persone inserite in pena alternativa presso la struttura residenziale della cooperativa stessa, "CEC-comunità educante con i carcerati" progetto che si occupa della rieducazione dei detenuti.	Modulo 7: Il lavoro d'equipe nel progetto "UN MARE DI COLORI 2025"
ZATTA DANIELA Modena 26/01/1977 ZTTDNL77A66F257M	Membro dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e referente per la commissione del progetto SAFE – Educare e accogliere in ambienti sicuri per l'associazione. Ha svolto diversi corsi di formazione e aggiornamento in merito al progetto SAFE.	Modulo 12: Il progetto Europeo SAFE - Educare ed Accogliere in Ambienti Sicuri
CAMARLENGHI LETIZIA Livorno 02/04/1963 CMRLTZ63D42E625N	Laureata in fisioterapia e specializzata in Medicina interna e Neurologia. Esperienza pluriennale nella gestione delle case famiglia	Modulo 5: Gestione delle persone con fragilità e valutazione della qualità della vita
MONTANO MIRIAM nata a Genova 04/12/1993	Laureata in pedagogia ha avuto numerose esperienze lavorative all'interno di cooperative sociali e consultori familiari	Modulo 13: La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto;

Rimini, 10/05/2024

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente